

L'AGRICOLTURA COLONIALE

ORGANO MENSILE DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE ITALIANO,
DEI SERVIZI AGRARI DELL'ERITREA, DELLA SOMALIA ITALIANA E DELLA TRIPOLITANIA,
DELLA SEZIONE ITALIANA DELL' « ASSOCIATION SCIENTIFIQUE INTERNATIONALE
D'AGRONOMIE COLONIALE » E DELL'ASSOCIAZIONE FRA LICENZIATI DELL'I. A. C. I.

— ♦ SOMMARIO ♦ —

| | |
|--|----------|
| Il Genere <i>Cocos</i> Linn. e le Palme affini - <i>O. Beccari</i> | Pag. 489 |
| Il R. Istituto Sperimentale Agrario della Tripolitania - <i>G. Mangano</i> | » 533 |
| Il <i>dry farming</i> nell'Argentina - <i>Marcello Conti</i> | » 568 |
| Monocoltura, oppure Cultura mista - <i>Dott. E. O. Fenzi</i> | » 572 |
| Notizie dalle nostre Colonie. | » 577 |
| Rassegna Agraria Coloniale | » 578 |
| Note Bibliografiche | » 583 |

Il Genere *COCOS* Linn. e le Palme affini

GEN. *BUTIA* BECC.

Cocos Auct. plur. — *Cocos* Subg. *Butia* Becc. in Malpighia, I (1886) p. 352.

Le *Butia* hanno un tronco che rimane lungamente coperto dalle basi delle fronde, le quali solo quando sono vecchissime, cadendo, lasciano il tronco stesso scabro e fittamente segnato dalle cicatrici delle basi marcescenti dei piccioli. Le fronde hanno un picciolo molto dilatato in una base crassa, che non abbraccia però che una piccola parte del tronco, di modo che su questo le foglie, che persistono lungamente, risultano distintamente disposte secondo diverse spirali; i margini del piccioli stessi sono poi molto cospicuamente armati di un tipo tutto speciale di spine. I segmenti foliarî sono allungati e stretti, coriacei, gradatamente acuminati in punta subulata, brevemente bifida: hanno la costola mediana robusta ed i nervi secondarî pochissimo distinti dai numerosissimi nervi terziarî; le venule transverse sono indistinte, ed i margini leggermente inspessiti. Gli *spadici* sono provvisti di una spata basilare breve, tubulosa,

strettamente guainante, pervia all'apice, e di una grande e completa spatula superiore avvolgente tutta la pannocchia, da prima fusiforme e che poi si apre lungo tutto un lato e diventa cimbiforme, ossia assume la forma di una canotta allungata; essa è coriacea, glabra o tomentosa di fuori, ma a superficie unita (non solcato-plicata). La pannocchia è semplicemente ramosa ed è portata da una parte peduncolare assai robusta. I ramoscelli fioriferi sono allungati e portano in basso, per un tratto più o meno lungo, fiori femminei accompagnati da due fiori maschi, e nel rimanente soli fiori ♂, da prima gemini e poi solitari nell'estremità dei ramoscelli stessi, sui quali sono inseriti in piccole intaccature provviste di minute bratteole. I *fiori maschi* sono piccoli, irregolarmente ovati per la mutua pressione, hanno il calice formato da 3 piccoli sepali triangolari, \pm uniti fra di loro per la base, la quale spesso si prolunga in una specie di pedicello solido, trigono; la corolla è assai più lunga del calice, di 3 petali valvati; gli stami sono 6 con filamenti subulati inflessi all'apice ed antere versatili; il rudimento d'ovario è minuto, e 3-partito. *Fiori femminei* inseriti sopra pulvinuli provvisti di piccole brattee, globoso-ovati, od ovato-conici, a sepali larghi, imbricati, terminati in punta acutiuscula o leggermente cucullata, a corolla di poco più lunga del calice, con i petali molto espansi sui lati, latamente involuto-imbricati, ma terminati in breve punta triangolare valvata; gli staminodi formano un breve anello, intero, o \pm 6-dentato. Ovario ovato, acuto, glabro; stigmi piccoli, crassi, trigoni, acuti, da prima conniventi, patenti poi durante l'antesi. *Frutti* globosi, ovati od ovato-conici, terminati dai resti dei piccoli stigmi, senza areola pubescente intorno a questi; epicarpio liscio; mesocarpio assai abbondante, carnosofibroso o mucillaginoso, per lo più acidulo. Nocciolo legnoso-osseo, globoso, ovato od ellittico, a superficie unita, segnato da 3 pori od ocelli, del tutto superficiali, situati spesso verso la metà, ovvero poco sopra o poco sotto di questa, ma talvolta anche in prossimità della base; normalmente il nocciolo è 3-loculare, e le loggie sono separate da dissepimenti legnoso-ossei, ed ognuna accoglie un sol seme; tolto il seme ogni loggia mostra una vitta lucida. Non di rado si trovano dei noccioli biloculari od anche uniloculari e quindi con un solo o due semi; essi allora hanno le tracce delle loggie abortive spinte da un lato ed incluse nelle pareti ossee del nocciolo stesso. I *semi* sono conformi alla cavità del nocciolo e sono \pm regolari. Albume omogeneo, oleoso, con appena un accenno di cavità nel centro. L'embrione è \pm laterale, essendo situato di con-

tro agli ocelli. Perianzio fruttifero leggermente accresciuto sotto il frutto maturo.

*
**

Da molti anni sono andato riunendo i campioni delle varie *Butia* (1) coltivate nei giardini quasi sempre con nomi erronei, e sono venuto alla conclusione che, a parte due specie ben distinte, vale a dire della *Butia Yatay* con la sua var. *paraguayensis*, e della *Butia eriospatha*, tutte le altre sono quasi sempre forme riducibili alla *Butia capitata* od a varietà di questa.

In coltura s'incontra non di rado anche la *Butia leiospatha*, e la *B. Bonneti*; che in verità a me sembrano debbano esse pure considerarsi piuttosto come varietà, od al più come sotto-specie della *B. capitata*.

Il sig. B. Chabaud di Tolone, in due articoli inseriti nella « *Revue Horticole* » (1905, n. 21, p. 515, e 1906 n. 6, p. 143) ha descritto sotto il nome complessivo di *Cocos spinosa*, oltre al *C. Yatay* ed al *C. eriospatha*, specie sulle quali come ho di già accennato non cadono dubbj, anche le seguenti: *C. capitata*; *C. coronata*; *C. erythrospatha* sp. n.; *C. lilaceiflora* sp. n.; *C. elegantissima* sp. n. Di tutti questi *Cocos* il sig. Chabaud mi ha molto cortesemente comunicato dei campioni, dietro ai quali a me parrebbe poter ritenere che tutti debbano considerarsi quali forme della *B. capitata*, compreso quello che egli chiama *C. coronata*, ma che non ha nulla che vedere col vero *C. coronata* Mart., collocato da me fra i *Syagrus*.

Alle forme di *B. capitata* già note ho aggiunto una varietà *virescens* che ho trovato in coltura a Firenze; ma di certo molte altre varietà e forme di passaggio fra l'una e l'altra, oltre quelle rammentate, esistono tanto nei giardini quanto allo stato selvatico nel loro paese nativo. È probabile anche che diverse di tali forme debbano considerarsi come il risultato di ibridi naturali, tanto più che io ho potuto constatare che i fiori della *B. capitata* sono molto frequentati dalle Api, per il nettare che trasudano, e che quindi la fecondazione incrociata debba essere molto facilitata dall'azione di questi insetti.

È poi certo che accadono veri ibridismi fra la *Butia* e l'*Arecastrum Romanzoffianum*.

(1) Secondo Barbosa-Rodrigues (Sert. Palm. I, p. 81) il nome indigeno di « *Butia* » per queste Palme, è una corruzione del portoghese « *Mbotiá* » da « *mbo* » fare e « *tiá* » dente incurvo, per allusione ai denti che guarniscono lateralmente i piccioli delle *Butia*.